

G. GARBUGINO: *Enigmi della Historia Apollonii Regis Tyri*
Pp. 204. Bologna, Pàtron, 2004. Paperback, € 16
ISBN 8855527797

Reviewed by Ilaria Ramelli, Catholic University of Milan

Questo studio serrato, aggiornato e approfondito cerca di risolvere alcuni problemi filologici e linguistici della *Historia Apollonii*, contribuendo all'inquadramento di tale romanzo latino, ascrivibile – anche se non in modo univoco ed esclusivo – al genere tipicamente greco del “romanzo d'avventure e di prove”, rispetto ai cui moduli non si riscontrano le prese di distanza ironiche caratterizzanti, invece, i romanzi latini di Petronio e di Apuleio. L'A. ipotizza che la *Historia* rappresenti una corrente sub-letteraria, parallela, ma più popolare, rispetto a quella dei romanzi greci e latini sopravvissuti. Sono ravvisati anche elementi di un probabile influsso del mimo o della pantomima, che contribuirebbero a confermare l'importanza dell'influsso del teatro sullo sviluppo del romanzo antico. In effetti, la ripresa più efficace del modulo narrativo di questo romanzo, a distanza di molti secoli, è precisamente un'opera teatrale: *Pericle principe di Tiro* di Shakespeare. L'A. ritiene che questa non sia una coincidenza del tutto casuale.

Nell'introduzione, pp. 17–22, Garbugino presenta l'intreccio del romanzo e i problemi posti da questo testo, di cui non è noto l'autore né, con sicurezza, la data e il luogo di composizione, e neppure la lingua in cui fu scritto il suo probabile modello; ulteriori questioni sono poste dalle stratificazioni cristiane successive. Il cap. I, pp. 23–47, analizza manoscritti ed edizioni della *Historia*, cercando di precisare i rapporti tra le sue redazioni: un primo “Apollonio latino”, ancora fondamentalmente pagano, fu redatto nella prima metà del V secolo in area probabilmente gallo-romana, data la reminiscenza di un episodio della *Vita Martini* di Sulpicio Severo, scritta a Tours, e alcuni gallicismi (es. l'uso impersonale di *habet* e *quid est hoc quod*, antesignani di *il y a* e *qu'est-ce que*), anche se non è esclusa un'origine italiana, supposta da Klebs e Kortekaas. Verso la fine del V secolo può collocarsi la *Bearbeitung* cristianizzata, da cui dipendono la *Redaktion A* e la *Redaktion B* (accanto alle quali si pongono molte redazioni miste); nei secoli successivi si aggiunsero stratificazioni e interpolazioni. Il cap. II, pp. 49–65, studia la documentazione antiquaria relativa al romanzo, ossia quella epigrafica e iconografica, e soprattutto quella numismatica, che punta alla datazione di un primo nu-

cleo dell'opera (in una lingua imprecisabile) alla prima metà del III sec., con indizi di attualizzazioni successive nel V–VI sec. Il cap. III, pp. 67–89, verte sulla tradizione della *Historia*. L'A. vi affronta i problemi cronologici, la questione degli *Aenigmata* di Sinfosio, introdotti nella *Historia* ai cc. 42–43 con alcune alterazioni e considerati dall'A., con buone ragioni, preesistenti alla *Bearbeitung* del romanzo, datata fra il 430/40 e il 568; la tradizione della *Historia* in Gallia, nell'Inghilterra meridionale e di nuovo nel continente nell'Alto Medioevo, e l'importanza dei centri monastici di fondazione insulare nella storia della sua trasmissione, dopo quella rivestita da ville e biblioteche dell'aristocrazia gallo-romana.

Nel cap. IV, pp. 91–121, l'A. indaga la lingua e lo stile del romanzo, e la presenza di elementi cristiani, dovuti a una rielaborazione che però non eliminò i molti indizi pagani presenti nell'opera e che non assunse quindi i contorni di una vera e propria riconversione culturale. Tali cristianismi si trovano espunti nell'edizione di riferimento assunta dall'A. (*Historia Apollonii Regis Tyri*, ed. G. Schmeling, Leipzig 1988), ai fini di un avvicinamento all'originale latino posto da Klebs nel III secolo, anche se Garbugino ritiene che l'originale fosse greco e che la prima rielaborazione latina sia da porsi agli inizi del V secolo. L'A. analizza anche i grecismi, che tuttavia, essendo di antica acquisizione o biblici, di per sé non basterebbero a dimostrare che la redazione originaria fosse greca; la formulazione retorica, studiata sulla scorta di Klebs, e le reminiscenze letterarie, da Virgilio, Silio, Ovidio, e soprattutto dalle *Metamorfosi* di Apuleio. Quest'ultimo particolare fornisce inoltre un dato cronologico, in quanto il romanzo apuleiano cadde in oblio nel VI sec. per essere riscoperto soltanto nel XIV. La *Historia* è considerata dall'A. la probabile trasposizione latina, più o meno fedele, di un originale greco perduto, forse contemporaneo degli *Ephesiaka* di Senofonte, secondo un suggerimento già fornito da C. Ruiz Montero e qui ulteriormente confermato. Nel cap. V, pp. 123–149, l'A. studia l'ambientazione della prima parte del romanzo ad Antiochia, e gli elementi folklorici presenti nella *Historia*, quali i motivi dell'incesto padre-figlia e dell'enigma-capestro per i pretendenti, volti ad impedire il matrimonio della figlia con un giovane. L'A. si sofferma infine su Apollonio e la sua ricca onomastica classica, e sul possibile influsso delle leggende relative ad Apollonio di Tiana sulla *Historia*. Sono infine studiati due frammenti papiracei di Ossirinco, del III sec. d.C., contenenti il nome Apollonio e – come è stato dimostrato da F. Conca – appartenenti a uno stesso romanzo, che potrebbe essere l'originale della *Hi-*

storia; questo, tuttavia, è ragionevolmente ritenuto improbabile dall'A., come già da Schmeling.

Il cap. VI, pp. 151–175, tratta della struttura narrativa della *Historia*, prevalentemente paratattica e incentrata su ripetizione, parallelismo e antitesi; dei motivi tematici, quali la paternità, la regalità, la cultura come mezzo di superamento delle difficoltà della vita, e la ricchezza; della “memoria letteraria”, in cui un aspetto di spicco assumono l'*Odissea* e le forme drammatiche, comprese quelle mimiche (l'A. nota acutamente che la Siria, cui spesso è connessa la prima stesura della *Historia*, fu un centro fiorente di pantomime precisamente agli inizi del III sec., probabile epoca di tale stesura); e del genere letterario: molti tratti sono tipici del romanzo ellenistico, e una speciale vicinanza si ha con Senofonte Efesio; l'accento, tuttavia, non cade sull'amore dei due giovani protagonisti, come nel caso dei romanzi greci, ma sui rapporti familiari e sulle avventure, come nel romanzo-cornice delle *Recognitiones* ps. clementine e, probabilmente, in quello di Antonio Diogene. Una storia della fortuna e dell'influenza del romanzo di Apollonio è delineata nel cap. VII, pp. 177–187, a partire da un'allusione di Venanzio Fortunato, attraverso la presenza nelle biblioteche altomedievali di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio e Germania, e attraverso i rifacimenti latini e le traduzioni o gli adattamenti nelle lingue volgari nel Basso Medioevo (francese, tedesco, spagnolo, italiano, neogreco, inglese), fino all'allusione nella *Marina* eliotiana, del 1930. Chiudono il volume le conclusioni (pp. 189–192) e un indice degli autori moderni (pp. 193–204): le indicazioni bibliografiche si trovano nelle note.

Si tratta di un contributo di notevole spessore scientifico, che illumina, da molti punti di vista, questo romanzo veramente enigmatico. L'opera, che certamente riposa su una sicura ed ampia conoscenza della letteratura critica relativa al romanzo in questione, presenta anche diversi risvolti di originalità, nelle tesi dell'A., che sono fondate sempre su un equilibrato vaglio dei dati. Molte acquisizioni, per ammissione esplicita dell'A. stesso, vanno ritenute probabili, più che certe, data l'estrema problematicità di alcuni punti e lo scarso numero di informazioni di cui disponiamo rispetto a varie questioni: nel caso dell'autore, poi, tali informazioni sono addirittura nulle. Garbugino comunque mette a frutto nel modo più proficuo quelle a cui di volta in volta è possibile ricorrere. Gli studiosi della storia del romanzo antico, ma anche della cultura antica e tardo antica in generale, potranno trarre giovamento da questa lettura, ricca e sintetica al contempo. Un particolare motivo di interes-

se interculturale appare la fortuna della *Historia* in ambito cristiano, qui indagata con acribia e intelligenza.